

INTRODUZIONE A ATTI XI CONVEGNO SIPCO
FRONTIERE DI COMUNITA' – COMPLESSITA' A CONFRONTO

BERGAMO, 16, 17, 18 GIUGNO 2016

Ricordo bene come emerse il titolo dell'XI convegno della Società di Psicologia di Comunità. Invitato dal comitato direttivo come futuro organizzatore, si iniziò a discutere su quali peculiarità dell'Accademia di Bergamo potevano dare il là al convegno SIPCo ivi ospitato. Fra le possibili parole chiave ("teoria della complessità", "confini", "transdisciplinarietà", ecc.) il gruppo non riusciva a trovare la quadra, fino a che, dopo un'ora di ondeggiamenti del discorso in molteplici direzioni, una collega che non aveva mai parlato se ne uscì con la sintesi perfetta: "Frontiere di comunità: complessità a confronto".

Il titolo apre una serie di problematiche di tutto rispetto: l'ambiguità delle frontiere, quale zona di scambio ma anche di divisione; la natura delle comunità, pronte a chiudersi nella propria identità ma al contempo bisognose di aprirsi a ciò che da fuori su di esse preme; la polisemanticità del termine "complessità", da cui possono emergere tanto conflitti quanto nuove sintesi.

Nella discussione preparatoria del convegno, mi sembrò anche di riconoscere una faglia generazionale in terna agli studiosi di psicologia di comunità: da un lato, la generazione senior che aveva masticato, nella propria formazione, temi afferenti alla teoria della complessità, dall'altra una generazione più giovane che invece conosceva poco gli apporti di una teoria della conoscenza di così ampia applicazione come appunto la nozione di complessità. Per questo sono contento che nel titolo sia contenuta la parola "complessità", sempre nel duplice significato di realtà altamente articolate, lungo il tempo-storia e nello spazio- geografia, insieme, però, al significato più filosofico del concetto, ossia di epistemologia che evidenzia come da un sistema dinamico, finanche caotico, possano emergere "proprietà" del tutto inedite.

Del resto, anche la psicologia di comunità è il prodotto di una feconda ibridazione fra psicologia clinica e psicologia sociale. Il senso della clinica va inteso certamente come oggetto, ricordando ad esempio come proprio nell'ambito della psichiatria la psicologia di comunità ha contribuito a portare la cura dei malati a un livello di civiltà di cui oggi siamo molto orgogliosi. Ma per clinica si può intendere anche il significato metodologico del termine. L'atteggiamento clinico non è da rinchiudersi in quella che viene denominata burocraticamente "Psicologia clinica", anzi, esso dovrebbe essere fondo comune di ogni intervento psicologico, perché è dal riconoscimento della piena soggettività del proprio interlocutore che può prendere avvio un lavoro psicologico nel e del sociale.

Anche l'assunzione di una prospettiva scientifica della psicologia rimanda in primo luogo a un atteggiamento critico della ricerca, capace di contestualizzare i propri mezzi conoscitivi agli ecosistemi umani in cui viene attuato un intervento. Molti contributi che sono stati presentati nei giorni di lavoro del convegno sottolineano molto bene la "relatività" del proprio lavoro, cosa che è garanzia di una ricerca-intervento che si fa e si disfa a seconda delle realtà dentro le quali viene calata. Il contrario porterebbe a un tecnicismo metodologico che soddisferebbe solo la parte concettuale della tecnica e non già la sua funzionalità a una conoscenza che comunque è sempre in divenire.

Il convegno SIPCo è stato ospitato nell'ex convento di S. Agostino, ora sede del Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università degli studi di Bergamo. Il complesso di S. Agostino fu fondato intorno al 1290 dai padri Eremitani e nel 1347 venne consacrata la chiesa dei SS. Filippo, Giacomo e Agostino. Il complesso divenne, per la presenza di insigni studiosi tra i padri Agostiniani, sede di

un importante centro religioso e culturale; nel 1647 vi trovò sede l'Accademia degli Eccitati e nel 1670 vi si aprirono scuole di filosofia e teologia.

Il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo è molto orgoglioso di aver “donato” proprie risorse a ospitare l'XI Congresso della Sipco. Come sa chi si occupa di comunità, lo scambio attraverso il dono crea strutture relazionali che sono caratterizzate da un principio che potremmo chiamare di scambio plus-economico o alter-equivalente. Non ci si faccia spaventare dalle etichette verbali, le quali segnalano semplicemente che nelle forme di rapporto “contrattuale”, in cui il denaro è il principale mezzo di mediazione sociale, gli attori sono guidati da considerazioni che precedono il rapporto stesso, come ad esempio un contratto formale, i valori della remunerazione dell'attività lavorativa, il raggiungimento di un'equivalenza fra il dare e l'avere, così ben messa in evidenza dalla contabilità economica. I rapporti che si costruiscono sulle forme di dono, invece, conseguono un equilibrio che solo a posteriori può essere definito dalle parti come mutuamente soddisfacente.

A bilancio culturale consolidato del Convegno Sipco di Bergamo possiamo ben dire che, come già Ferdinand Tönnies (Comunità e società – 1887) indicò, la comunità degli psicologi di comunità che si è ritrovata a Bergamo il 16, 17 e 18 giugno ha generosamente scambiato esperienze, saperi e metodologie in una forma “organica”, che questi Atti documentano concretamente, lasciando alla storia un'ulteriore prova di come il lavoro di comunità aiuti studiosi e cittadini a crescere e a far crescere le proprie realtà di vita.

Bergamo, 8 novembre 2016

Prof. Alberto Zatti, docente di Psicologia sociale e di comunità, Università degli Studi di Bergamo